

SOMMARIO

DALLA SANTA SEDE

Catechesi sulla preghiera

DALLA CEI

Card. Bagnasco: l'Europa deve riconoscere le proprie radici cristiane
Mons. Crociata: Triplice mandato per le famiglie

APPUNTI DI CRONACA

- 137. Bordonaro (ME).** *Concluso il centenario OFS*
- 138. Firenze.** *Relazione di p. Fidenzio Volpi all'Assemblea Nazionale CISM*
- 139. Loreto (AN).** *Furto di ostie nella Santa Casa*
- 140. Milano-San Francesco.** *Serata di riflessione e spettacolo*
- 141. Roma.** *Il più popolare dei santi*
- 142. Roma-Benin.** *Collaborazione ospedaliera*
- 143. Tibet.** *Trovati alcuni testi biblici in tibetano del 1700*
- 144. Trento.** *Comunicato di cessata pubblicazione*
- 145. Venezia.** *Prolusione per l'apertura dell'anno accademico*

SEGNALAZIONI

Italia Francescana

MISCELLANEA

- I. Firenze.** *L'addio ai frati morti in Tanzania*
- II. Saluto di Mons. Benigno Papa alla sua diocesi di Taranto**

BICI, N. 248

INFOCAP N. 12/11

Mensile informativo - Conferenza Italiana Ministri Provinciali Cappuccini - Associazione C.I.M.P. Cap.
Anno XVII, n. 12, Dicembre 2011

Nel sito www.fraticappuccini.it si può consultare – oltre i numeri del NFC - la **Rassegna stampa quotidiana sui Cappuccini italiani e l'agenda settimanale.**

Direttore responsabile: Cordovani Rinaldo. Redattori: Cordovani Rinaldo, Berbenni Gianfranco.
Direzione, redazione e amministrazione: Via Cardinal Massaia, 26 – 00044 Frascati (RM) – Tel. 06 94286601 Fax 06 942866881.
www.fraticappuccini.it - E-mail: notiziario@fraticappuccini.it - ricordo32@virgilio.it
Registrazione al Tribunale Civile di Roma n. 00288/95 del 05106/95.
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 Roma.
Abbonamento annuale 2011: Italia € 22; Estero € 28. ccp n° 91277376 intestato a «CIMP Cap Associazione».
Tipografia: Scuola Tipografica S. Pio X - Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma - tipografia.spiox@murialdo.org
Finito di stampare nel mese di dicembre 2011

DALLA SANTA SEDE

Catechesi sulla preghiera

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 10.30 nell'Aula Paolo VI dove il Santo Padre ha incontrato gruppi di fedeli e pellegrini provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo. Nel discorso in lingua italiana, nell'ambito del ciclo di catechesi sulla preghiera iniziato lo scorso 4 maggio, il Santo Padre Benedetto XVI ha incentrato oggi la Sua meditazione sulla preghiera nella vita di Gesù. Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti. L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del Pater Noster e la Benedizione Apostolica.

Cari fratelli e sorelle,

nelle ultime catechesi abbiamo riflettuto su alcuni esempi di preghiera nell'Antico Testamento, oggi vorrei iniziare a guardare a Gesù, alla sua preghiera, che attraversa tutta la sua vita, come un canale segreto che irriga l'esistenza, le relazioni, i gesti e che lo guida, con progressiva fermezza, al dono totale di sé, secondo il progetto di amore di Dio Padre. Gesù è il maestro anche delle nostre preghiere, anzi Egli è il sostegno attivo e fraterno di ogni nostro rivolgerci al Padre. Davvero, come sintetizza un titolo del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, «la preghiera è pienamente rivelata ed attuata in Gesù» (541-547). A Lui vogliamo guardare nelle prossime catechesi.

Un momento particolarmente significativo di questo suo cammino è la preghiera che segue il battesimo a cui si sottopone nel fiume Giordano. L'Evangelista Luca annota che Gesù, dopo aver ricevuto, insieme a tutto il popolo, il battesimo per mano di Giovanni il Battista, entra in una preghiera personalissima e prolungata: «Mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo» (Lc 3,21-22). Proprio questo «stare in preghiera», in dialogo con il Padre illumina l'azione che ha compiuto insieme a tanti del suo popolo, accorsi alla riva del Giordano. Pregando, Egli dona a questo suo gesto, del battesimo, un tratto esclusivo e personale.

Il Battista aveva rivolto un forte appello a vivere veramente come «figli di Abramo», convertendosi al bene e compiendo frutti degni di tale cambiamento (cfr Lc 3,7-9). E un gran numero di Israeliti si era mosso, come ricorda l'Evangelista Marco, che scrive: «Accorrevano... [a Giovanni] tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati» (Mc 1,5). Il Battista portava qualcosa di realmente nuovo: sottoporsi al battesimo doveva segnare una svolta determinante, lasciare una condotta legata al peccato ed iniziare una vita nuova. Anche Gesù accoglie questo invito, entra nella grigia moltitudine dei peccatori che attendono sulla riva del Giordano. Ma, come ai primi cristiani, anche in noi sorge la domanda: perché Gesù si sottopone volontariamente a questo battesimo di penitenza e di conversione? Non ha da confessare peccati, non aveva peccati, quindi anche non aveva bisogno di convertirsi. Perché allora questo gesto? L'Evangelista Matteo riporta lo stupore del Battista che afferma: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?» (Mt 3,14) e la risposta di Gesù: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia» (v. 15). Il senso della parola «giustizia» nel mondo biblico è accettare pienamente la volontà di Dio. Gesù mostra la sua vicinanza a quella parte del suo popolo che, seguendo

il Battista, riconosce insufficiente il semplice considerarsi figli di Abramo, ma vuole compiere la volontà di Dio, vuole impegnarsi perché il proprio comportamento sia una risposta fedele all'alleanza offerta da Dio in Abramo. Discendendo allora nel fiume Giordano, Gesù, senza peccato, rende visibile la sua solidarietà con coloro che riconoscono i propri peccati, scelgono di pentirsi e di cambiare vita; fa comprendere che essere parte del popolo di Dio vuol dire entrare in un'ottica di novità di vita, di vita secondo Dio.

In questo gesto Gesù anticipa la croce, dà inizio alla sua attività prendendo il posto dei peccatori, assumendo sulle sue spalle il peso della colpa dell'intera umanità, adempiendo la volontà del Padre. Raccogliendosi in preghiera, Gesù mostra l'intimo legame con il Padre che è nei Cieli, sperimenta la sua paternità, coglie la bellezza esigente del suo amore, e nel colloquio con il Padre riceve la conferma della sua missione. Nelle parole che risuonano dal Cielo (cfr *Lc* 3,22) vi è il rimando anticipato al mistero pasquale, alla croce e alla risurrezione. La voce divina lo definisce «Il Figlio mio, l'amato», richiamando Isacco, l'amatissimo figlio che il padre Abramo era disposto a sacrificare, secondo il comando di Dio (cfr *Gen* 22,1-14). Gesù non è solo *il Figlio di Davide* discendente messianico regale, o *il Servo* di cui Dio si compiace, ma è anche *il Figlio unigenito, l'amato*, simile a Isacco, che Dio Padre dona per la salvezza del mondo. Nel momento in cui, attraverso la preghiera, Gesù vive in profondità la propria figliolanza e l'esperienza della paternità di Dio (cfr *Lc* 3,22b), discende lo Spirito Santo (cfr *Lc* 3,22a), che lo guida nella sua missione e che Egli effonderà dopo essere stato innalzato sulla croce (cfr *Gv* 1,32-34; 7,37-39), perché illumini l'opera della Chiesa. Nella preghiera, Gesù vive un ininterrotto contatto con il Padre per realizzare fino in fondo il progetto di amore per gli uomini.

Sullo sfondo di questa straordinaria preghiera sta l'intera esistenza di Gesù vissuta in una famiglia profondamente legata alla tradizione religiosa del popolo di Israele. Lo mostrano i riferimenti che troviamo nei Vangeli: la sua circoncisione (cfr *Lc* 2,21) e la sua presentazione al tempio (cfr *Lc* 2,22-24), come pure l'educazione e la formazione a Nazaret, nella santa casa (cfr *Lc* 2,39-40 e 2,51-52). Si tratta di «circa trent'anni» (*Lc* 3,23), un tempo lungo di vita nascosta e feriala, anche se con esperienze di partecipazione a momenti di espressione religiosa comunitaria, come i pellegrinaggi a Gerusalemme (cfr *Lc* 2,41). Narrandoci l'episodio di Gesù dodicenne nel tempio, seduto in mezzo ai maestri (cfr *Lc* 2,42-52), l'evangelista Luca lascia intravedere come Gesù, che prega dopo il battesimo al Giordano, ha una lunga abitudine di orazione intima con Dio Padre, radicata nelle tradizioni, nello stile della sua famiglia, nelle esperienze decisive in essa vissute. La risposta del dodicenne a Maria e Giuseppe indica già quella filiazione divina, che la voce celeste manifesta dopo il battesimo: «Perché mi cercavate? Non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (*Lc* 2,49). Uscito dalle acque del Giordano, Gesù non inaugura la sua preghiera, ma continua il suo rapporto costante, abituale con il Padre; ed è in questa unione intima con Lui che compie il passaggio dalla vita nascosta di Nazaret al suo ministero pubblico.

L'insegnamento di Gesù sulla preghiera viene certo dal suo modo di pregare acquisito in famiglia, ma ha la sua origine profonda ed essenziale nel suo essere il Figlio di Dio, nel suo rapporto unico con Dio Padre. Il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* risponde alla domanda: *Da chi Gesù ha imparato a pregare?*, così: «Gesù, secondo il suo cuore di uomo, ha imparato a pregare da sua Madre e dalla tradizione ebraica. Ma la sua preghiera sgorga da una sorgente più segreta, poiché è il Figlio eterno di Dio che, nella sua santa umanità, rivolge a suo Padre la preghiera filiale perfetta» (541).

Nella narrazione evangelica, le ambientazioni della preghiera di Gesù si collocano sempre all'incrocio tra l'inserimento nella tradizione del suo popolo e la novità di una relazione personale unica con Dio. «Il luogo deserto» (cfr *Mt* 1,35; *Lc* 5,16) in cui spesso si ritira, «il

monte» dove sale a pregare (cfr *Lc* 6,12; 9,28), «la notte» che gli permette la solitudine (cfr *Mc* 1,35; 6,46-47; *Lc* 6,12) richiamano momenti del cammino della rivelazione di Dio nell'Antico Testamento, indicando la continuità del suo progetto salvifico. Ma al tempo stesso, segnano momenti di particolare importanza per Gesù, che consapevolmente si inserisce in questo piano, fedele pienamente alla volontà del Padre.

Anche nella nostra preghiera noi dobbiamo imparare, sempre di più, ad entrare in questa storia di salvezza di cui Gesù è il vertice, rinnovare davanti a Dio la nostra decisione personale di aprirci alla sua volontà, chiedere a Lui la forza di conformare la nostra volontà alla sua, in tutta la nostra vita, in obbedienza al suo progetto di amore per noi.

La preghiera di Gesù tocca tutte le fasi del suo ministero e tutte le sue giornate. Le fatiche non la bloccano. I Vangeli, anzi, lasciano trasparire una consuetudine di Gesù a trascorrere in preghiera parte della notte. L'Evangelista Marco racconta una di queste notti, dopo la pesante giornata della moltiplicazione dei pani e scrive: «E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra» (*Mc* 6,45-47). Quando le decisioni si fanno urgenti e complesse, la sua preghiera diventa più prolungata e intensa. Nell'imminenza della scelta dei Dodici Apostoli, ad esempio, Luca sottolinea la durata notturna della preghiera preparatoria di Gesù: «In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli» (*Lc* 6,12-13).

Guardando alla preghiera di Gesù, deve sorgere in noi una domanda: come prego io? come preghiamo noi? Quale tempo dedico al rapporto con Dio? Si fa oggi una sufficiente educazione e formazione alla preghiera? E chi può esserne maestro? Nell'Esortazione apostolica *Verbum Domini* ho parlato dell'importanza della lettura orante della Sacra Scrittura. Raccogliendo quanto emerso nell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi, ho posto un accento particolare sulla forma specifica della *lectio divina*. Ascoltare, meditare, tacere davanti al Signore che parla è un'arte, che si impara praticandola con costanza. Certamente la preghiera è un dono, che chiede, tuttavia, di essere accolto; è opera di Dio, ma esige impegno e continuità da parte nostra; soprattutto, la continuità e la costanza sono importanti. Proprio l'esperienza esemplare di Gesù mostra che la sua preghiera, animata dalla paternità di Dio e dalla comunione dello Spirito, si è approfondita in un prolungato e fedele esercizio, fino al Giardino degli Ulivi e alla Croce. Oggi i cristiani sono chiamati a essere testimoni di preghiera, proprio perché il nostro mondo è spesso chiuso all'orizzonte divino e alla speranza che porta l'incontro con Dio. Nell'amicizia profonda con Gesù e vivendo in Lui e con Lui la relazione filiale con il Padre, attraverso la nostra preghiera fedele e costante, possiamo aprire finestre verso il Cielo di Dio. Anzi, nel percorrere la via della preghiera, senza riguardo umano, possiamo aiutare altri a percorrerla: anche per la preghiera cristiana è vero che, camminando, si aprono cammini.

Cari fratelli e sorelle, educiamoci ad un rapporto con Dio intenso, ad una preghiera che non sia saltuaria, ma costante, piena di fiducia, capace di illuminare la nostra vita, come ci insegna Gesù. E chiediamo a Lui di poter comunicare alle persone che ci stanno vicino, a coloro che incontriamo sulla nostra strada, la gioia dell'incontro con il Signore, luce per la nostra esistenza. Grazie. (*Sala Stampa Vaticana, Bollettino, 30 novembre 2011, www.vatican.va*).

DALLA CEI

Card. Bagnasco: l'Europa deve riconoscere le proprie radici cristiane

Perché il “processo di unificazione sia veramente fecondo” occorre che l'Europa “riconosca le proprie radici cristiane”. Così il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, presidente della Cei e vicepresidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee), ha concluso ieri a Roma il seminario per i vescovi italiani “Chiesa e Confessioni religiose nel sistema dell'Unione europea”. Nel suo intervento – riporta l'agenzia Sir – il porporato ha fatto notare come il momento di difficoltà che attraversa l'Europa richiede “una nuova assunzione di responsabilità e un rinnovato impegno comune da parte dei popoli e delle istituzioni”. L'Europa riunita dal punto di vista politico ed economico, ha aggiunto il presidente della Cei, ha bisogno dell'apporto coesivo che le deriva dai valori che le Chiese e le comunità religiose diffondono al di là dei confini nazionali. Secondo Bagnasco, occorre “la consapevolezza dell'importanza del patrimonio cristiano per la storia e il futuro dell'Europa” perché “la nuova evangelizzazione non è il progetto di una cosiddetta ‘restaurazione’ dell'Europa del passato, ma lo stimolo a riscoprire le proprie radici cristiane”. Ciò, precisa il cardinale, non significa negare le esigenze di una giusta e sana laicità delle istituzioni europee, ma affermare un fatto storico indiscutibile: “il cristianesimo appartiene in modo radicale e determinante ai fondamenti dell'identità europea”. “Il rifiuto del riferimento alle radici religiose dell'Europa”, osserva il porporato, è “espressione di una tendenza che vuole relegare la religione a fatto esclusivamente privato e soggettivo”.

Bagnasco ha poi rilevato che l'interesse principale e il fine esclusivo di ogni intervento della Chiesa cattolica è la promozione e la tutela della dignità della persona. “Si tratta – ha ribadito il presidente Cei – di principi comuni a tutta l'umanità”: la tutela della vita umana in tutte le sue fasi, il riconoscimento e la promozione della famiglia, il fondamentale diritto alla libertà religiosa”. (RadioVaticana, RadioGiornale 17 novembre 2011 www.radiovaticana.org).

Mons. Crociata: Triplice mandato per le famiglie

“Mons. Crociata ha lasciato alle famiglie, alle associazioni ed alla Chiesa un nuovo, triplice, mandato, a 30 anni dall'esortazione apostolica del Beato Giovanni Paolo II”. Il presidente del Forum delle associazioni familiari, Francesco Belletti, esprime la gratitudine sua e delle associazioni a mons. Mariano Crociata, segretario generale Cei, per aver voluto concludere ieri il convegno “La fecondità di Familiaris consortio: da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI” promosso a Roma (25 – 27 novembre) dal Forum insieme all'Ufficio famiglia della Cei ed all'istituto Giovanni Paolo II. In una nota diffusa ieri poco dopo la conclusione dell'incontro, Belletti sostiene che ora “la comunità ecclesiale non potrà più limitarsi a dedicare a matrimonio e famiglia un'attenzione parziale e settoriale ma dovrà dedicare una pastorale ed una riflessione teologica a tutto tondo. A cominciare dalla formazione dei sacerdoti e dalla proposta pastorale delle nostre comunità”. All'associazionismo familiare mons. Crociata ha chiesto di “farsi portatore di una nuova alleanza tra società e famiglia”. Da domani, conclude Belletti, “le nostre associazioni dovranno raddoppiare lo sforzo quotidiano per gettare ponti verso le Istituzioni, la politica e la cultura per costruire un progetto condiviso di bene comune, a cominciare dai campi del lavoro, dell'educazione, della formazione all'accoglienza dell'altro”. (Agenzia SIR, lunedì 28 novembre 2011, www.agensir.it).

APPUNTI DI CRONACA

NFC 137/2011. Bordonaro (ME). Concluso il centenario OFS. Sabato 19 novembre si è concluso il centenario della fondazione della fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare di Bordonaro. Alla concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Messina Mons. Calogero La Piana, erano presenti, oltre ai membri della fraternità locali, anche parecchi rappresentanti delle fraternità OFS viciniori e molti fedeli della parrocchia di Bordonaro. All'omelia l'Arcivescovo ha ricordato S. Elisabetta d'Ungheria, Patrona dell'OFS e poneva l'accento sulla testimonianza evangelica e l'esemplarità della sua vita, evidenziando l'attualità del suo messaggio che rappresenta un'incisiva e forte applicazione del brano evangelico proposto dalla liturgia di Cristo Re. Il suo messaggio, affermava tra l'altro il Presule, offre a tutti i cristiani, oltre che ai francescani, uno stimolo e un aiuto a vivere in modo concreto il precetto della carità nello spirito e secondo lo stile di Francesco e di Elisabetta. Alla conclusione della celebrazione, dopo il ringraziamento del Parroco, sono state benedette e distribuite le rose di Santa Elisabetta. È seguita quindi la presentazione in power point di una sintesi dei principali eventi e dei personaggi più importanti che hanno trapuntato questi cento anni di storia francescana locale. (P. Giuseppe Scarvaglieri).

NFC 138/2011. Firenze. Relazione di p. Fidenzio Volpi all'Assemblea Nazionale CISM. Il tema della nuova evangelizzazione ed il ruolo al suo interno della Vita Consacrata, sono stati i temi che sono stati trattati da p. Fidenzio Volpi, Segretario Generale della Cism il 9 novembre in apertura dell'Assemblea della Cism a Firenze. Infatti, per p. Fidenzio "il compito dell'evangelizzazione è assolutamente centrale anche per la Chiesa di oggi". Però, tale nuova evangelizzazione, incontra anche alcune difficoltà sul proprio cammino di realizzazione nella realtà di vita dell'uomo d'oggi, che, per p. Volpi, "sono sintetizzabili nella paura e nello scetticismo, dati dai cambiamenti continui che spingono a vivere sempre più schiacciati sul presente e sulla provvisorietà, rendendo difficile la trasmissione dei valori sui quali costruire il futuro delle nuove generazioni e nella trasformazione della società odierna italiana, da una impermeata di cristianesimo per nascita, ad una che lo diviene per scelta". In tutto questo, la Chiesa ed in particolare la vita religiosa, per p. Fidenzio, sta vivendo un tempo di minorità data dal calo vocazionale e dalla perdita di alcuni beni immobili che sono divenuti faticosi nella gestione da parte degli Istituti di Vita Consacrata. Ma ciò, secondo il Segretario Generale della Cism, non deve rendere inerti i consacrati, ma, anzi, spronarli ad elaborare una nuova evangelizzazione che sappia essere "una risposta adeguata ai segni dei tempi, ai bisogni degli uomini e dei popoli di oggi, ai nuovi scenari che disegnano la cultura, attraverso la quale raccontiamo le nostre identità e cerchiamo il senso delle nostre esistenze". In sintesi ha voluto poi donare ai rispettivi Superiori Maggiori presenti a Firenze, alcuni argomenti che possono aiutare la Vita Consacrata a svolgere la sua missione di nuova evangelizzazione nel tempo presente e sono: la vigilanza puntuale, la situazione di minoranza, la dimensione del governo all'interno del proprio istituto religioso e l'esperienza della solidarietà.

NFC 139/2011. Loreto (AN). Furto di ostie nella Santa Casa. Uno dei frati cappuccini in servizio da molti anni nella Basilica di Loreto, confida con amarezza che c'è gente

che “Prendono parte alla messa, mescolandosi nel fiume di fedeli e turisti che ogni giorno affollano la Basilica. Poi, diligenti, aspettano che il parroco scenda dall’altare e inizi la distribuzione delle ostie per il rito eucaristico. “È in quel momento che bisogna stare attenti” perché “capita ed è capitato” che anziché portare il sacramento alla bocca “lo nascondano in mano ... Le ostie occultate, vengono “usate per celebrare messe nere”. Uno “scimmiettare Cristo”, perché il male “si serve dei suoi stessi mezzi per rubare anime”. Il fenomeno delle sette dei seguaci del diavolo è una realtà tanto sconosciuta quanto estesa, come quella del mercato nero delle ostie consacrate o la profanazione delle tombe”. Il frate esorcista confida all’inviato del Corriere Adriatico del 19 novembre, che le sette sataniche e simili sono in costante aumento. “Sono oltre 12 milioni gli italiani che vanno dai maghi alimentando un giro di miliardi”, sottolinea. Un trampolino da cui il salto “è più immediato di quanto sembri”.

NFC 140/2011. Milano-San Francesco. Serata di riflessione e spettacolo. Sabato, 3 dicembre, presso il Teatro Rosetum di Via Pisanello, 1 a Milano era in programma una serata di riflessione e spettacolo. È stato presentato il libro di Alberto Cipelli con le fotografie di Elena Bellini “Storie – reportage e testimonianze sulla missione nel Camerun”. Il testo presenta l’esperienza di diverse persone incontrate in quella missione. L’evento si apre con un momento di riflessione che prende spunto dalla presentazione del libro. Partner dell’evento è stata l’associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo che anima l’opera dei cappuccini in Camerun con il progetto del Cardiac Center. È seguito il coro gospel “Al ritmo dello spirito”, composto da venticinque elementi e accompagnato da una band di 5 musicisti. A chiusura brindisi “aspettando il Natale” con panettone e spumante.

NFC 141/2011. Roma. Il più popolare dei santi. “Padre Pio in testa” alla classifica dei Santi ovviamente. Questo è il titolo della trasmissione “Porta a Porta”, diretta dal Dr. Bruno Vespa, andata in onda su Rai Uno lo scorso martedì 1° Novembre 2011, Solennità di Ognissanti, alla quale ha partecipato anche fr. Gianluigi Pasquale, della nostra Fraternità di Verona e Docente presso la Pontificia Università Lateranense, su esplicito invito del famoso Conduttore. Oltre al nostro confratello, che ha parlato soprattutto di San Pio da Pietrelcina, di San Francesco e di Santa Chiara d’Assisi, agli Studi Televisivi di via Teulada in Roma erano presenti anche la Signora Antonietta Racco, una miracolata, l’ex-attrice Claudia Koll, il giovane e famoso attore Ettore Bassi e due giornalisti, il Dr. Saverio Gaeta Vaticanista per il Settimanale “Famiglia Cristiana” e il Dr. Andrea Tornielli, Vaticanista del Quotidiano “La Stampa”. La trasmissione, durata quasi due ore, data la tematica forte e viva della santità ha incassato un record eccezionale di ascolti, come ha riferito, due giorni dopo, il Quotidiano “Avvenire” 44 (2011) n. 261 del 3 Novembre 2011, p. 32: “Il tema è stato premiato con ascolti record per il programma: 1 milione 804 mila spettatori e il 18.47% di share”. Detta trasmissione si può ancora vedere in differita tramite internet sul portale www.portaaporta.rai.it”. (da p. Gianluigi Pasquale).

NFC 142/2011. Roma-Benin. Collaborazione ospedaliera. L’ospedale pediatrico “Gesù Bambino” di Roma ha siglato una nuova iniziativa internazionale con l’ospedale San Padre Pio di N’Dali nel Benin per venire incontro ai bambini e alle famiglie bisognose di cure e di assistenza sanitaria soprattutto sul fronte della malnutrizione acuta, che



Tre frati e un volontario morti in Tanzania

DAR ES SAALAM, Tanzania – “La notizia della morte di fr. Luciano, fr. Corrado, fr. Silverio e di un loro accompagnatore, Andrea, mi ha lasciato sgomento”, così il Ministro generale, fr. Mauro Jöhri, ha scritto al Vicario provinciale, fr. Stefano, presentando le condoglianze di tutto l’Ordine alla fraternità provinciale di Toscana. **Fr. Luciano Baffigi**, Ministro provinciale di Toscana era andato in Tanzania accompagnato da **fr. Corrado Trivelli**, Segretario delle missioni, per una visita ai frati toscani ancora presenti nella regione. Fr. Luciano e fr. Corrado insieme a **fr. Silverio Ghelli**, missionario in Tanzania dal 1967 e **Andrea Ferri**, un volontario della parrocchia di Cerbaia (Firenze) si stavano recando in visita ad altri frati quando “una tragica fatalità ha spezzato le loro vite”. Sono morti 22 novembre 2011, per evitare incidente con un pedone che invaso sulla strada sono venuti in collisione con un camion. I funerali si sono celebrati il 30 novembre nella Basilica Santa Croce a Firenze.



Concorso per il Logo



Ricordiamo che sta per scadere il termine per inviare i bozzetti per la scelta del Logo ufficiale del prossimo Capitolo generale. I fratelli creativi ed artisti delle varie Circoscrizioni si facciano avanti proponendo la loro idea. Le proposte del Logo in colore ed in un formato elettronico di buona risoluzione devono pervenire alla Segreteria generale **entro il 15 dicembre 2011**.

Trasmettere la fede

ROMA - Trasmettere la fede: dal Seminario Teologico al Sinodo sulla “Nuova Evangelizzazione” è stato il tema dell’Assemblea USG (Unione Superiori Generali) tenutasi nei giorni 23-25 novembre u.s. presso i Salesiani a Roma e alla quale ha partecipato il Ministro generale fr. Mauro Jöhri. “Non è possibile - leggiamo nel comunicato stampa - parlare di Nuova Evangelizzazione se prima non comprendiamo nella sua gravità le sfide del tempo in cui viviamo”. ▶



INDICE

- 01 Tre frati e un volontario morti in Tanzania
 - Concorso per il Logo del Capitolo
 - Nomina del Vescovo di Mendi
 - Rinuncia al governo pastorale
 - USG : Trasmettere la fede
- 02 La Visita del Papa in Benin
 - Il Ministro generale in visita al Corso missionario
- 03 Ritrovati testi della Sacra Scrittura
 - Eletto alla guida della Commissione pro life in USA
- 04 Emanuela De Nunzio è tornata alla casa del Padre
 - Ciclo di conferenze sullo “Spirito di Assisi”
 - Diritti umani violati in Papua

Nomina del Vescovo di Mendi



CITTA' DEL CVATICANO - Benedetto XVI ha nominato vescovo della diocesi di Mendi,

fr. Donald Lippert, cappuccino, finora consigliere della Vice-provincia dei Frati Cappuccini in Papua Nuova Guinea. La diocesi di Mendi ha una superficie di 23.800 kmq e una popolazione di 600 mila abitanti, di cui 114 mila cattolici.

Sala stampa della Santa Sede 22 novembre 2011.

Rinuncia al governo pastorale



Il Santo ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell’arcidiocesi metropolitana di Taranto (Italia), presentata da **Mons. Benigno Luigi Papa**, O.F.M. Cap., in conformità al can. 401 §1 del Codice di Diritto Canonico.

Sala stampa della Santa Sede 21 novembre 2011.

- Vita Consecrata afferma che la nuova evangelizzazione esige dai consacrati “la piena consapevolezza del senso teologico delle sfide del nostro tempo” (VC n. 81). Spesse volte si vive concentrati più sull'uomo che su Dio.

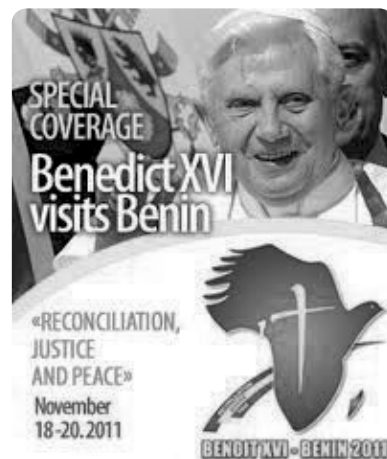


La grande sfida che attende i consacrati è dunque quella di saper scorgere le tracce di Dio negli orizzonti umani, in modo da poter abitare nel mondo pur non essendo del mondo. Ora proprio per questo modo di pensare l'apostolato, i consacrati, per certi versi, sono più vicini ai laici che non ai chierici. Ciò non toglie, comunque, che - proprio nel segno della corresponsabilità e della complementarietà - non vada perseguito un pieno coinvolgimento dei consacrati nella vita della Chiesa locale, in stretta collaborazione anche con il clero diocesano.



La Visita del Papa in Benin

BENIN - Il Benin ha atteso con trepidazione il Papa, quando è venuto nel Paese africano nei giorni 18-20 novembre scorso in occasione della firma e pubblicazione dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Africae Munus*. Il 22.mo viaggio apostolico internazionale di



Benedetto XVI è stato inoltre l'evento culminante delle celebrazioni per il 150.mo anniversario di evangelizzazione del Benin. Fr. Damiano Angelucci, primo Consigliere della Custodia del Benin ci presenta la realtà della nostra presenza. “Abbiamo tre conventi, due a sud e uno a nord. Siamo in Benin dall'ottobre 1987, quindi da 24 anni. Fu il Vescovo di Cotonu a richiedere la nostra presenza. Oggi, al di là della implantatio Ordinis, collaboriamo fattivamente con la Chiesa locale, aiutiamo i bambini in difficoltà o abbandonati... Insomma siamo attivi sulle frontiere che sono tipiche del carisma cappuccino: quello cioè di andare incontro alle fasce più povere. Il Benin è un Paese estremamente povero, ma - d'altro canto - ha un grande vantaggio, che è la principale risorsa economica: la pace. Il Benin non conosce guerre

Il Ministro generale in visita al Corso missionario

BRUXELLES - Il 14 novembre il Ministro generale, fr. Mauro Jöhri ha fatto visita al Corso per i missionari francescani a Bruxelles. Dodici frati, fra i quali 7 cappuccini, hanno studiato e discusso quali siano le sfide della missione francescana oggi. Il programma, che abbraccia tre mesi, è iniziato ai primi di settembre ed è terminato con una visita a Roma e ad Assisi. “Autopercezione transculturale e percezione dell'altro”, “Teologia missionaria francescana e storia”, “Cultura dell'Asia e dell'Africa”, “Missione

a servizio del Regno di giustizia, pace ed ecologia”, “Economia fraterna” e “Leadership” sono stati alcuni dei corsi offerti ai frati missionari da altri confratelli e anche da laici. Per i cappuccini, fr. Bill Frigo della Provincia Calvary è stato membro del Comitato direttivo. Per la maggior parte dei fratelli si è trattato della prima esperienza di una profonda riflessione circa la missione francescana. Durante la sua breve visita fr. Fr. Mauro Jöhri ha potuto dialogare ed conoscere le esperienze dei partecipanti al corso.



da moltissimo tempo, da quasi un secolo. Malgrado quindi l'assenza di risorse naturali, al di fuori di un po' di cotone e mais, il Paese punta su questa straordinaria risorsa perché gli consente di svilupparsi e di avere credito internazionale. La Chiesa beninese festeggia quest'anno il Giubileo per i 150 anni di evangelizzazione. In realtà, però, i primi ad arrivare furono dei Cappuccini duecento anni prima..., ancor prima della Società missionaria africana, che venne qui nel 1861. I primissimi evangelizzatori furono proprio i Cappuccini portoghesi, nel 1600. Noi Cappuccini viviamo questo Giubileo con grande commozione, perché celebrando l'evangelizzazione del Benin pensiamo anche a quei nostri 14 confratelli che nel 1600 vennero qui per cercare di portare il volto di Cristo nel Paese e che, dopo una settimana, morirono tutti". Il Custode del Benin, fr. Luigi Coppari, intervistato qualche giorno prima dell'arrivo del Papa in Benin aveva detto: in questo viaggio noi porteremo al Papa il sostegno della nostra preghiera e la nostra vicinanza al popolo. Diremo al Papa che continueremo ad impegnarci, a fare del nostro meglio, con la nostra presenza, con la nostra opera. Due anni fa, qui, abbiamo lasciato ai diocesani una parrocchia e ne abbiamo presa un'altra



in un quartiere popolare, per essere sempre "in frontiera". Abbiamo tre opere caritative, tre case di accoglienza; abbiamo più di 200, 250 ragazzi nelle famiglie: una grande attività caritativa e di prossimità alla gente bisognosa. Tutto questo lo metteremo nelle mani del Papa. Io penso che la ricchezza maggiore che possiamo dare e che abbiamo dato finora sia di suscitare nuove vocazioni: anche per questo pregheremo insieme a Benedetto XVI.

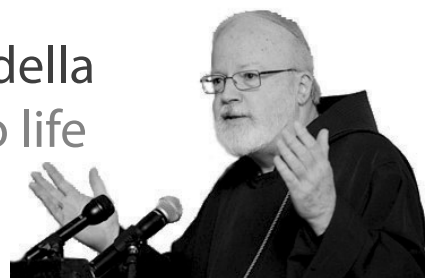


TIBET - Ha suscitato molto interesse la notizia del ritrovamento in Tibet di alcuni testi della Sacra Scrittura e della storia della Madonna in lingua tibetana, in ottimo stato di conservazione. La notizia rimanda alla gloriosa presenza di 40 missionari cappuccini marchigiani a Lhasa, capitale del Paese, dove arrivarono nel 1707, al termine di tre anni di leggendarie avventure. In viaggi successivi essi portarono dall'Italia i primi caratteri tibetani, incisi per conto dell'allora Propaganda Fide su richiesta di padre Francesco Orazio da Pennabilli. La piccola tipografia, nella quale furono stampati vari libri, fu affidata a fr. Paolo da Firenze, che aveva lavorato nella tipografia del Granducato di Toscana. La sua sistemazione in un sottoscala (la residenza dei religiosi era molto piccola), fece sì che i monaci si rifiutassero, da quel momento in poi, di salire al piano superiore per non calpestare i "sacri caratteri" della loro lingua. Si deve anche ai cappuccini il trasporto di una campana, la Te Deum laudamus, che si conserva oggi, purtroppo irrimediabilmente incrinata, in una pagoda, dopo essere stata usata per vari anni dai cinesi come "campanello scolastico". Un gruppo di concittadini di padre Orazio è riuscito qualche anno fa a farne un calco e a riprodurla in due esemplari, uno dei quali è esposto all'aperto nella piccola città del Montefeltro. All'inaugurazione prese parte il Dalai Lama. I cappuccini, che riuscirono a costituire un piccolo gruppo di battezzati, perseguitati per aver abbandonato la propria religione (anche i missionari furono fustigati a sangue), lasciarono il Tibet il 20 aprile 1745, stabilendosi nel Nepal. Della loro fatica resta un dizionario tibetano, scritto da padre Orazio da Pennabilli (che soggiornò per un anno con i monaci in un monastero di Lhasa), ritrovato un decennio fa.

Eletto alla guida della Commissione pro life

WASHINGTON, D.C. - In occasione della plenaria autunnale, svoltasi a Baltimora,

i vescovi degli Stati Uniti hanno eletto alla guida del Committee on Pro-Life Activities, il **Cardinale, Sean Patrick O'Malley**, cappuccino. L'episcopato statunitense ha da lungo tempo rilanciato con forza la sua azione a difesa della vita e al rispetto dell'obiezione di coscienza degli operatori sanitari contro le pratiche abortive e la diffusione dei contraccettivi. Anche recentemente, il Cardinale O'Malley ha dichiarato che i vescovi sono molto preoccupati perché la libertà religiosa è in continua erosione. Il cardinale, fra l'altro, è particolarmente attivo nel sostegno delle organizzazioni che nello Stato del Massachusetts si oppongono alla legalizzazione del suicidio assistito. Nel 2009, in occasione di un incontro con il Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, l'Arcivescovo di Boston aveva ribadito l'opposizione contro le politiche abortive.



Emanuela De Nunzio è tornata alla casa del Padre



ROMA - 10 novembre 2011 presso l'ospedale Salvator Mundi in Roma, la sorella Emanuela De Nunzio, all'età di 82 anni, è tornata alla casa del Padre. Fu Ministra Generale dell'Ordine Francescano Secolare dal 1990 fino al 2002. Nominata da Giovanni Paolo II, nel 2002, "consultrice" del Pontificio Consiglio per i Laici, ha continuato a collaborare con la Presidenza CIOFS come membro della Commissione Giuridica e come responsabile del Bollettino Internazionale.



Collegio Internazionale
San Lorenzo
Curia Generalizia
OFMCap
C.P. 18382
00163 Roma

+39 06660521
+39 064828267

Diritti umani violati in Papua

GINEVRA - Nella Papua indonesiana si stanno verificando "gravi abusi dei diritti civili e politici, nonché dei diritti economici, sociali e culturali", mentre i mass media vengono imbavagliati per nascondere la verità". È quanto afferma il nuovo Rapporto Human Rights in Papua 2010/2011, presentato a Ginevra da tre Organizzazioni non governative, "Franciscans International" (FI) - Ong della Famiglia francescana - "Faith Based Network on West Papua" (FBN) e "Asian Human Rights Commission" (AHRC). Il Rapporto intende portare all'attenzione della comunità internazionale e dell'ONU l'attuale repressione militare in corso nella Papua indonesiana (o provincia di Irian Jaya), dove l'esercito indonesiano, intervenuto contro i partecipanti al "Congresso del Popolo della Papua" con oltre 300 arresti, continua una campagna di rastrellamenti dei presunti "leader indipendentisti" che di fatto colpisce in modo indiscriminato i civili. Descrivendo "la triste realtà degli abusi perpetrati in Papua", obiettivo del Rapporto è sensibilizzare sulla situazione dei diritti umani in Papua e

contribuire a creare una "terra di pace". In particolare, il documento rimarca le difficoltà incontrate dalla società civile e dagli attivisti che difendono i diritti umani in Papua, vittime di intimidazioni con l'accusa di "makar" ("tradimento"). Il Rapporto denuncia, inoltre, la politica del governo indonesiano "volta a screditare, limitare e mettere a rischio il lavoro delle organizzazioni internazionali per i diritti umani che operano in Papua", incluso il fatto che "si nega l'accesso ai mass media internazionali attraverso la manipolazione della burocrazia". Come risultato di tali atteggiamenti, alcune organizzazioni sono state costrette a ritirarsi dal paese, come nel caso del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) e del "Peace Brigades International" (PBI). Mentre il governo indonesiano dichiara che "la tutela dei diritti umani è una priorità nazionale", "Franciscans International" risponde che "le dichiarazioni politiche non sono sufficienti per affrontare le violazioni dei diritti umani in Papua, in quanto la realtà è un clima di terrore che prevale fra la popolazione locale".

Ciclo di conferenze sullo Spirito di Assisi

ROMA - La cattedra "Spiritualità e Dialogo Interreligioso" in memoria di Mons. Luigi Padovese propone, nell'anno accademico 2011-2012, un ciclo di conferenze sullo "Spirito di Assisi" a 25 anni dallo storico incontro voluto dal papa Giovanni Paolo II e la sua attualità.



affligge le persone che vivono in quell'area distante circa 500 km dalla capitale Cotonou. Grazie a questa collaborazione, l'ospedale di N'Dali, gestito dalla Congregazione Beninese delle Figlie di San Padre Pio e dai frati cappuccini, sarà in grado di garantire assistenza e cure a una popolazione di oltre 500.000 abitanti e potrà diventare un punto di riferimento prezioso in un Paese segnato da una profonda necessità di strutture sanitarie.

NFC 143/2011. Tibet. Trovati alcuni testi biblici in tibetano del 1700. Ha suscitato molto interesse la notizia del ritrovamento, in Tibet, di alcuni testi della Sacra Scrittura e della storia della Madonna in tibetano, in ottimo stato di conservazione. La notizia rimanda alla gloriosa presenza di 40 missionari cappuccini marchigiani a Lhasa, capitale del Paese, dove arrivarono nel 1707, dopo tre anni di leggendarie avventure. In viaggi successivi essi portarono dall'Italia i primi caratteri tibetani, incisi per conto dell'allora Propaganda Fide su richiesta di padre Francesco Orazio da Pennabilli. La piccola tipografia, nella quale furono stampati vari libri, fu affidata a frà Paolo da Firenze, che aveva lavorato nella tipografia del Granducato di Toscana. La sua sistemazione in un sottoscala (la residenza dei religiosi era molto piccola), fece sì che i monaci si rifiutassero, da quel momento in poi, di salire al piano superiore per non calpestare i "sacri caratteri" della loro lingua. I cappuccini dovettero lasciare quella missione nel 1745. Di loro rimane anche un dizionario tibetano di P. Orazio da Pennabilli, ritrovato un decennio fa, ed una campana conservata in una pagoda. (P. Egidio Picucci).

NFC 144/2011. Trento. Comunicato di cessata pubblicazione. Con la dipartita di padre Mauro Pisoni è rimasta scoperta la direzione della rivista *Amico Serafico*. Considerata la difficoltà a tener testa a tutte le attività, il Ministro provinciale e Definitorio, dopo aver riflettuto sulla cosa insieme anche ai superiori di Venezia, hanno pensato di interrompere la pubblicazione del periodico e di unirvi a *Squilla di vita serafica*, la rivista bimestrale gestita dal Terz'Ordine Francescano, indirizzata ai francescani secolari, ma anche a simpatizzanti di questa realtà. All'interno della rivista è dato spazio a rubriche di spiritualità francescana e di approfondimenti a documenti della Chiesa locale e non solo, ma anche alle fraternità, con la sezione del notiziario, dove sono descritte le esperienze dei pellegrinaggi o i momenti forti vissuti all'interno delle singole fraternità OFS. P. Mauro Pisoni, di anni 73, dopo lunga malattia e degenza forzata dal mese di maggio u.s., si è spento nell'infermeria di Rovereto. È stato per più di quarant'anni direttore di *Amico Serafico*, che ha condotto con passione e intelligenza e alla quale ha dato una sua fisionomia. (La fraternità informa 3/2011).

NFC 145/2011. Venezia. Prolusione per l'apertura dell'anno accademico. Martedì 18 ottobre a Venezia- SS.Redentore, è stato inaugurato l'anno accademico dello Studio teologico "Laurentianum". Sono intervenuti tutti gli studenti, cappuccini e diocesani, delle due sedi di Venezia e Milano, la maggior parte dei docenti del nostro Studio, unitamente a frati provenienti dalla Lombardia e dal Veneto, ai postulanti di Lendinara, ai giovani della casa di accoglienza di Thiene, a un gruppo di giovani frati angolani. Significativa è stata pure la presenza di rappresentanti di altre istituzioni accademiche o ecclesiali di Venezia, come l'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino", l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Venezia, "San Lorenzo Giustiniani", il Seminario patriarcale. La Prolusione è stata affidata alla Prof. Bruna Costacurta, docente ordinario

di Egesi e Teologia biblica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, dal titolo *Pensare nella fede: esegesi credente della Scrittura e teologia*. Al termine della conferenza è seguito un vivace dialogo con la relattrice, con la presentazione di domande e problematiche che hanno permesso di esplicitare maggiormente il discorso e di aprire ulteriori prospettive di riflessione.

SEGNALAZIONI

Italia Franciscana 2/2011. Questo numero della rivista di cultura dei cappuccini italiani è dedicato a “Testimoni della vita buona del Vangelo”. Il contenuto è articolato in Approfondimenti, Contributi, Rassegne e recensioni. Allegato il supplemento “Spiritualità e dialogo interreligioso, in memoria di Mons. Luigi Padovese”. Il supplemento riporta “gli atti delle attività che si sono svolte nell’anno accademico 2010-2011, su iniziative dell’Istituto Franciscano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum, riguardanti la Cattedra di Spiritualità e Dialogo interreligioso, recentemente istituita in memoria del nostro fratello vescovo S. Ecc. Mons. Luigi Padovese, Vicario Apostolico dell’Anatolia, barbaramente ucciso il 3 giugno 2010 in Turchia”, come si legge nella presentazione.

MISCELLANEA

I. Servizio speciale: funerali a Firenze

A - Cenni di cronaca. B - Omelia del Ministro generale. C - Dalla lettera di Ilaria.

A - Firenze. L’addio ai frati morti in Tanzania. Il 30 novembre mattina, la Basilica di Santa Croce a Firenze ha accolto le salme dei tre cappuccini morti in un incidente stradale in Tanzania il 22 novembre scorso. Con loro era anche il volontario trentenne Andrea Ferri, di Cerbaia in San Casciano Val di Pesa (FI), i cui funerali si sono svolti nella sua parrocchia il pomeriggio dello stesso giorno. Il giornale “La Nazione” così scriveva il 30 novembre: “Un fiume di lacrime e un fiume di persone presenti ai funerali dei tre frati cappuccini toscani morti in un incidente stradale in Tanzania, dove si trovavano in missione. Oggi, nella basilica di Santa Croce, c’erano oltre mille persone per dare l’ultimo saluto a Luciano Baffigi, 64 anni, Corrado Trivelli, 77, Silverio Ghelli, 73 [...]. Durante la messa è stato letto anche un messaggio in ricordo di Andrea, i cui funerali si sono tenuti nel pomeriggio a Cerbaia, nel comune di San Casciano, dove viveva. Il ricavato della raccolta tra i partecipanti alla funzione, è stato spiegato, sarà utilizzato per finanziare le attività della missione in Tanzania dove operava padre Silverio. ‘Anche il Comune di Firenze, attraverso le sue strutture dedicate alla cooperazione internazionale, sosterrà un progetto di solidarietà portato avanti dai frati Cappuccini’, ha annunciato il sindaco di Firenze Matteo Renzi nel suo intervento. Oltre a lui, tra le autorità c’erano il sindaco dell’isola del Giglio, Sergio Ortelli, e il vicesindaco di Stia, Paolo Caleri: delle due località erano originari, rispettivamente, Baffigi e Ghelli. In tarda mattinata, al termine della cerimonia, prima di lasciare la basilica, centinaia di persone in lacrime si sono assiegate intorno ai tre feretri per rivolgere personalmente l’ultimo omaggio ai tre frati scomparsi”.

Ha presieduto la concelebrazione l'Arcivescovo di Firenze mons. Giuseppe Betori, il quale all'inizio del sacro rito ha detto che "Questi tre fratelli hanno consumato le loro vite per il Vangelo e si sono riuniti al Signore in un atto estremo di servizio in quello che è il compito più proprio della Chiesa". Ha quindi ringraziato le numerose persone presenti, le autorità religiose, civili e militari, le varie associazioni e i moltissimi cappuccini venuti da tutta Italia.

B - Omelia del Ministro generale dei frati cappuccini, Padre Mauro Jöhri:

Sorella morte ha colto tre dei nostri frati, Luciano, Corrado e Silverio, e il giovane volontario Andrea, mentre stavano svolgendo la loro missione. Fa parte infatti della missione del Ministro provinciale, era il caso di P. Luciano, andare a visitare i suoi frati non solo entro i confini della propria Provincia, ma anche quelli inviati nel mondo ad annunciare il Vangelo, a sostenere e aiutare la fede delle giovani chiese e a portare oltre al sostegno della carità alla gente più povera, la speranza per un avvenire dignitoso. Ugualmente possiamo dire per P. Corrado, Segretario delle missioni della Provincia di Toscana che andava a trovare i confratelli missionari per incontrarli, per conoscere e vedere i bisogni, per portare la carità raccolta tra la gente di Toscana. P. Silverio, dal 1967 presente in Tanzania, aveva accettato il servizio di condurre il Ministro provinciale ed il segretario delle missioni da un luogo all'altro, percorrendo ore ed ore al volante su strade molto meno sicure di quelle che conosciamo noi qui in Europa. Con loro viaggiava il giovane Andrea, un volontario che si era dedicato ed appassionato alla missione e offriva il suo tempo per la missione di Tanzania. Sorella morte ha colto questi nostri fratelli improvvisamente! Improvvisamente, certo, ma mentre stavano compiendo la "loro missione".

La notizia della loro morte ci ha colti tutti di sorpresa e ci ha lasciati nello sgomento. La notizia, terribile, ci ha lasciati increduli. Ci siamo detti: Non è possibile. Non è vero. Abbiamo stentato a credere che poteva essere accaduto. Non pareva possibile aver perso così in un solo momento tre confratelli ed un giovane a noi vicino! La realtà è poi apparsa in tutta la sua cruda verità ed allora un senso di profondo sconforto mi ha preso. Da Ministro generale ho subito rivolto il mio pensiero allo smarrimento della fraternità provinciale di Toscana che improvvisamente veniva privata della sua guida, del Ministro provinciale, di colui che era stato chiamato perché conducesse e custodisse i frati nella loro vocazione. È lo stesso smarrimento che ho provato una ventina di anni fa quando nei cieli d'Africa furono vittime di un attentato con altri 167 passeggeri l'allora Ministro provinciale della Svizzera, Fr. Gervais Aeby, e Mons. Gabriel Ballet, il Vescovo cappuccino di Moundou nel Ciad. Sono notizie terribili, notizie che non si vorrebbe mai ricevere. Fu così alcuni anni fa per P. Antonio Ascenzi, Vicario generale del nostro Ordine e poco più di un anno fa per la tragica morte del nostro confratello Vescovo Mons. Luigi Padovese.

Luciano, Corrado, Silverio sono stati colti da sorella morte mentre stavano svolgendo la loro missione in terra di Tanzania! Della presenza cappuccina dei frati toscani in quel paese ricordo in particolar modo Mlali, il centro per bambini disabili fisici voluto e realizzato da P. Angelo e poi portato avanti da vari frati missionari della Toscana. Quello è un vero miracolo di bontà e di sguardo che va oltre alle necessità urgenti. È un segno della Provvidenza e della carità di molti. Non si moltiplicano i pani come ci è annunciato dal Vangelo che abbiamo ascoltato, ma, grazie all'ottima organizzazione messa in atto dai frati, vi si raccolgono i bambini da sottoporre ad uno o più interventi di chirurgia ortopedica. Regolarmente un gruppo di medici che vengono dall'Italia, offrono la loro opera gratuitamente. È anche questo un miracolo! I bambini rimangono presso il centro di Mlali per il tempo richiesto dalla cure postoperatorie per poi far ritorno alle loro famiglie. Il miracolo consiste nel fatto che molti di loro dopo l'intervento sono in grado di camminare oppure hanno acquistato un livello molto maggiore di autonomia. Per questo vi dico che si tratta di

un autentico miracolo di bontà, frutto di una ferma volontà di portare sollievo e aiuto a chi è stato colpito da una malattia o ferito in un incidente. Un'opera che può vivere, e vive, per la generosità, dedizione, carità e sostegno di molti, conosciuti o anonimi che offrono del loro. Immagino che lo stesso segretario delle missioni, P. Corrado, come chi lo ha preceduto in questo servizio, abbia dovuto darsi molto da fare per tenere viva l'attenzione attorno a questo progetto tanto impegnativo e per motivare le persone qui in Toscana e altrove a sostenere in tanti modi quell'opera.

Mlali è solo uno tra i tanti luoghi dell'impegno missionario dei cappuccini toscani in Tanzania. Vorrei ricordare in questo momento come la Provincia di Toscana prima di aprire la sua presenza in Tanzania, inviò missionari in India, in Arabia, in Australia e negli Stati Uniti. In questo contesto va pure ricordato l'impegno dell'allora Provincia di Lucca in Brasile dove ha servito e vissuto il Vangelo fr. Damiano, stimato e venerato già come santo da moltissima gente. A queste missioni, aperte tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento, seguirono le missioni in Tanzania e in Nigeria. I frati della Toscana, quelli stessi che custodiscono due eremi tanto cari a San Francesco, le Celle di Cortona e Montecasale, non si sono ritirati quando a loro venne chiesto di assumere un nuovo servizio e partire per terre lontane e sconosciute. Quando si risponde con un sì, con un eccomi pronto a partire si può star sicuri che al fondo c'è una profonda fede, formata e temprata nello stare in silenzio davanti e con Dio. Nell'eremo si plasma il cuore e nella schietta ed intensa vita fraterna si tempera e si dispone la volontà di assumere nuove sfide, non temendo di dover far fronte a privazioni e sacrifici. I cappuccini li troviamo sparsi in tutto il mondo e anche là dove pochi o nessuno vuole andare!

La morte improvvisa dei nostri quattro fratelli va ad iscriversi nella gloriosa storia della missione della Chiesa e dell'Ordine, una storia che continua. È una pagina alla quale ne seguiranno altre, conosciute o sconosciute, gloriose o dolorose come questa, ma sempre parlante della disponibilità al dono di sé fino alla morte. Caratteristica che alla Fraternità provinciale di Toscana non manca e che la vita di molti frati ha raccontato e continua a raccontare!

Cari fratelli, è iniziato da pochi giorni il tempo d'avvento e la Parola di Dio ci ha presentato due letture che ci parlano del Dio che viene per preparare una festa per tutti i popoli della terra e che non fa mancare il pane agli affamati. Egli eliminerà la morte per sempre! Lui stesso penserà ad asciugare le lacrime da ogni volto. Di fronte ad una promessa come questa che supera ogni umana aspettativa, chiediamo a Dio di venirci incontro in quest'ora così straziante e di asciugare le nostre lacrime. *Maranathà, Vieni Signore Gesù*. Ma gli chiediamo anche di ammettere questi quattro "amici del Signore" al banchetto che il profeta Isaia ha visto e annunciato. Gli chiediamo di aprire un varco di luce laddove sembra regnare sovrana la tenebra.

Il Vangelo riprende l'argomento e ci dice che Colui che dava la parola ai muti, guariva gli storpi, faceva camminare gli zoppi e ridava la vista ai ciechi, è lo stesso che continua a venire in mezzo a noi e che verrà un giorno nella gloria del suo regno. Siamo stati convocati alla Sua Presenza dalla chiamata al Padre di Luciano, Corrado, Silverio, Andrea e deponiamo le loro vite ai suoi piedi come facevano le folle con i loro malati. Lo facciamo pregandolo di renderli partecipi della Sua risurrezione gloriosa. Gli chiediamo di poterci stupire anche in questo momento di dolore per la loro morte improvvisa, sapendo che nulla mai potrà separarci da lui. Niente neppure questa morte improvvisa e tragica sulle strade di Tanzania. Colui che prova compassione per la folla affamata non mancherà di essere compassionevole con i nostri fratelli defunti e con tutti noi che piangiamo. Nessuno che il Padre gli ha affidato andrà perduto. È la sua Parola.

In questi giorni molti mi hanno scritto o detto a voce il loro cordoglio, dal Prefetto della Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata, Sua Eccellenza Mons. João Braz de Aviz, al

Segretario della stessa Congregazione, Sua Eccellenza Mons. Joseph William Tobin, ai tanti religiosi e religiose. Li ringraziamo tutti per la loro partecipazione al nostro lutto, al vostro lutto di cappuccini di Toscana. Il mio grazie e il grazie dell'Ordine a fr. Stefano Baldini, Vicario provinciale, per aver confortato i frati aiutandoli a non smarrirsi. Grazie per esserti da subito impegnato a far sì che le salme dei nostri fratelli potessero rientrare in Italia. Grazie per esserti sobbarcato una fatica segnata dal dolore e di esserti recato in Tanzania. Il mio grazie anche ai Lei Eccellenza Reverendissima, mons. Giuseppe Betori, Pastore della chiesa di Firenze. Grazie per la sua vicinanza e la presidenza di questa Concelebrazione. Di fronte a colui che compassionevole da il pane alla folla affamata, preghiamo con San Francesco: *Il nostro pane quotidiano: il tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, dà a noi oggi: in memoria, comprensione e reverenza dell'amore che egli ebbe per noi e di tutto quello che per noi disse, fece e patì.*

È vero che abbiamo bisogno di pane, ma più ancora della Tua presenza viva e vera in mezzo a noi, Signore Gesù, perché tu solo apri spiragli di luce laddove sembra esserci solo tenebra, Tu porti consolazione laddove rischiamo di precipitare nella disperazione, Tu con il tuo grande amore hai vinto la morte e fai passare i nostri fratelli defunti nel tuo Regno glorioso per ammetterli al banchetto senza fine. Vieni Signore e resta con noi, specialmente quando si fa sera! Amen!

C - Parte conclusiva della lettera della fidanzata di Andrea, letta nella basilica di Santa Croce durante i funerali dei tre cappuccini:

“Dea era soprattutto amore, l'amore supremo, agape, la compassione, la carità, l'amore per la conoscenza che ha riempito la sua vita, l'amore per chi lo amava ma anche per chi non lo amava, l'amore per gli altri, il rispetto totale, il donarsi per amore e solo per quello, senza sconti, integralmente. La sua morte, apparentemente, non ha senso. Non ne ha per me che, con lui, progettavo una casa, dei figli, una vita; non ne ha per la sua famiglia, che lui amava tanto e che in lui aveva un punto di riferimento incrollabile; non ne ha per i fratelli che lui aveva scelto, per gli amici, per chi lo conosceva: il vuoto che lascia è troppo grande, troppo doloroso, incolmabile. Eppure, quel vuoto, lui ci ha insegnato a riempirlo, ci ha mostrato come: con le azioni positive, con la giustizia, con la vita. Dea è la dimostrazione di come sia possibile, in questo mondo fatto di apparenze, di avere, di malignità, di superficialità, vivere una vita autentica, una vita profonda, una vita all'insegna del bene, una vita giusta. Dea, con la sua morte, ci grida in faccia che si può. E questa è la Buona Novella. Ilaria.

II. Saluto di Mons. Benigno Papa alla sua diocesi di Taranto

Il 21 novembre scorso, mons. Benigno Papa, Arcivescovo di Taranto, emerito per raggiunti limiti di età, ha salutato la sua diocesi e presentato il suo successore.

Fratelli e sorelle carissimi,

sono lieto di annunciare che il Santo Padre ha nominato come Arcivescovo di Taranto S.E. Mons. Filippo Santoro, attualmente Vescovo di Petropolis in Brasile, ma nato a Carbonara, provincia di Bari, il 12 luglio 1948. Dopo diciassette mesi di lunga attesa dal giorno in cui ho rassegnato le mie dimissioni da Arcivescovo di Taranto - mesi nei quali sono state avanzate alcune proposte circa i requisiti richiesti nella figura del nuovo Arcivescovo e si sono fatti anche alcuni nomi quali ipotetici miei successori - ora che non abbiamo più a che fare con ipotesi e auspici, ma con la verità, la mia prima reazione è quella di manifestare al Santo Padre la gratitudine della nostra Arcidiocesi per avere Egli, con questa nomina, garantito continuità apostolica alla nostra Chiesa di Taranto e dato a noi la certezza che il nuovo Arcivescovo, trasferito dal Brasile a Taranto, sia stato da Dio mandato per cui gli diciamo di

cuore: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore”. Il fatto che questo lieto annuncio accada in un giorno in cui la Chiesa celebra la memoria liturgica della Presentazione di Maria al Tempio, che segue la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’universo e anticipa la prima domenica di Avvento, mi consente di leggere questo evento importante della vita della nostra Chiesa di Taranto in un’ottica cristologica, teologica e mariana.

La fede nella regalità di Gesù Cristo nella Chiesa e nel mondo ci rende certi che nulla avviene per caso nella nostra vita umana e cristiana. Vogliamo quindi vedere nel nuovo Arcivescovo di Taranto un segno certo della presenza di Gesù che continua a governare la Chiesa di Taranto attraverso la figura di S.E. Mons. Santoro, a cui io sono contento di passare il testimone della guida pastorale di questa splendida Chiesa di Taranto.

Con la solennità liturgica di Cristo Re, finisce l’anno liturgico e, con il tempo di Avvento si dà il via al nuovo anno liturgico. Siamo così sollecitati a guardare alla nomina del nuovo Arcivescovo come a una nuova visita che il Signore Dio fa alla nostra Chiesa per invitarla a iniziare un rinnovato itinerario di fede e di amore con Lui che è la nostra luce, la nostra gioia e la nostra speranza. L’annuncio del nuovo Arcivescovo nel giorno in cui la Chiesa fa memoria della presentazione di Maria al Tempio ci spinge a leggere questo evento in chiave mariana, e in duplice senso: guardare alla nomina del nuovo Arcivescovo come espressione della maternità spirituale di Maria che intercede per la vita della Chiesa di Taranto, e, al pari, di Maria che sin da ragazza ha affidato la sua esistenza a Dio, anche noi, ricevendo con fede la nomina del nuovo Arcivescovo, in realtà ci affidiamo a Colui che lo ha mandato, il Signore nostro Gesù Cristo.

Con serenità di spirito e con uno spirito di fede che so essere condivisa da tutta la diocesi, accogliamo con gioia il nuovo Arcivescovo e manifestiamo sin da ora la disponibilità piena a lasciarci guidare da lui e collaborare con lui.[...].

Nell’attesa che il nuovo Arcivescovo prenda possesso canonico dell’Arcidiocesi, il Santo Padre nella Sua benevolenza mi ha nominato Amministratore Apostolico di questa Arcidiocesi con tutti i diritti e le facoltà e gli oneri che sono propri del Vescovo diocesano.

Continuerò, quindi, a stare ancora un po’ alla vostra guida, ma è chiaro che a partire da questo momento faccio mie le parole di Giovanni Battista: è necessario che lui (il nuovo Arcivescovo) cresca e io diminuisca. Per quanto riguarda il mio futuro vi comunico che ho deciso di restare in questa Diocesi, nella quale ho vissuto più a lungo nella mia vita, e precisamente nell’Oasi di Spiritualità di San Paolo a Lanzo di Martina Franca, ove continuerò certamente a pregare per la nostra amata Arcidiocesi, e a nutrire sentimenti di affetto e di stima per tutti i sacerdoti, persone consacrate e laici, che ho avuto la gioia di conoscere.

Affido il passaggio di responsabilità pastorale della guida della nostra cara Chiesa di Taranto, all’intercessione della Vergine Santa, Madre della Chiesa, all’intercessione di San Cataldo nostro patrono e padre nella fede, a quella di Sant’Egidio Maria di Taranto la cui canonizzazione è avvenuta nel corso dell’esercizio del mio ministero pastorale, e alla preghiera di tutti i fedeli dell’Arcidiocesi di Taranto che amano la Chiesa e si spendono per essa perché resti segno vivo della presenza di Dio nel mondo.

+ Benigno Luigi Papa

Taranto, 21 novembre 2011, *Presentazione di Maria al Tempio*

AUGURI FRATERNI DI BENE E DI PACE PER LE PROSSIME FESTE

INFOCAP

Informazioni Frati Minori Cappuccini Italiani — Anno XV (2011/12) — n. 12

AGENDA PER I *Ministri provinciali* E PER I *Segretariati nazionali*

In rilievo:

- **14 gennaio 2012** — **Consiglio di Presidenza CIMP Cap (Frascati).**
- **5-10 marzo 2012** — **XXXVI Assemblée Unione Famiglie Francescane d'Italia (Napoli).**
- **7-9 marzo 2012** — **124^a Assemblée CIMP Cap (Napoli).**
- **10 marzo 2012** — **Assemblea generale Mo-Fra (Napoli).**
- **17-21 giugno 2012** — **125^a Assemblée CIMP Cap (Frascati).**

Appuntamenti CIMP Cap

4-5 dicembre 2011. — **Consiglio nazionale Segretariato Carità e Profezia.** Info fr. Paolo Corradi tel. 02 9006132 cell. 333 4326595 palco1955@hotmail.com

21-22 novembre 2011. (ROMA - VIA CAIROLI) **Segr. Com. Francesc.** Incontro del Consiglio nazionale. Info fr. Lorenzo Pasquini tel. 0575 22296 cell. 338 4708076 fralopas@hotmail.it

14 gennaio 2012. (FRASCATI) — **Consiglio di Presidenza**

CIMP Cap. Info fr. Matteo Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938; fr. A. M. Tofanelli, tel. 075 815142 cell. 338 4183432 cimpcap@ofmcap.org

14 gennaio 2012. (FRASCATI) — **Il Consiglio naz. del Segretariato dell'Evangelizzazione si incontra con il Consiglio di Presidenza CIMP Cap.**

Info fr. Mario Fucà cell. 347 7274740 mariofuca@libero.it; fr. Matteo Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938 cimpcap@ofmcap.org

27 gennaio 2012. (ASSISI) **Segr. Com. Francesc.** Assemblea programmatica. Info fr. L. Pasquini tel. 0575 22296 cell. 338 4708076 fralopas@hotmail.it

1 marzo 2012. (FRASCATI) — **Segretariato della Fraternità** - Consiglio nazionale. Info fr. Franco Carollo tel. 0432 731094 cell. 349 6184747 fracarollo@virgilio.it

1-2 marzo 2012. (FRASCATI) — **Segretariato della Fraternità** — Assemblea programmatica. Info fr. Franco Carollo tel. 0432 731094 cell. 349 6184747 fracarollo@virgilio.it

7-9 marzo 2012. (NAPOLI) — **124^a Assemblée CIMP Cap.** Si svolge durante la XXVI As-

semblea dell'Unione. Info fr. A. M. Tofanelli, tel. 075 815142 cell. 338 4183432 cimpcap@ofmcap.org

25 marzo 2012. (ROMA) — **Consacrazione della Chiesa del Collegio internazionale S. Lorenzo da Brindisi.**

Info fr. Matteo Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938; fr. A. M. Tofanelli, tel. 075 815142 cell. 338 4183432 cimpcap@ofmcap.org

17-21 giugno 2012. (FRASCATI) — **125^a Assemblée CIMP Cap.**

Info fr. Matteo Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938; fr. A. M. Tofanelli, tel. 075 815142 cell. 338 4183432 cimpcap@ofmcap.org

23-28 luglio 2012. (RE - VB) — **XIV Convocazione Fraterna Nazionale degli Studenti e Posnovizi OFM Cap.**

Info fr. Matteo Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938 cimpcap@ofmcap.org; fr. Pietro Sarracco pedros84ps@gmail.com

Appuntamenti Interfrancescani

23-26 gennaio 2012. (ASSISI — S. MARIA DEGLI ANGELI) — **XIII Corso di Formazione per Assistenti OFS e GiFra d'Italia.**

Tema: OFS, GiFra, Araldini: L'Assistente spirituale e l'azione educativa. Info fr. Matteo Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938; fr. A. M. Tofanelli, tel. 075 815142 cell. 338 4183432 cimpcap@ofmcap.org; fr. F. Scocca cell. 347 4956948 f.scocca@tiscali.it

5-10 marzo 2012. (NAPOLI) — **XXXVI Assemblée Unione Famiglie Francescane d'Italia.** Info Info fr. Matteo Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938; fr. A. M. Tofanelli, tel. 075 815142 cell. 338 4183432 cimpcap@ofmcap.org

10 marzo 2012. (NAPOLI) — **Assemblea generale MoFra.** Info fr. Matteo Siro tel. 06 94286640-39 cell. 349 5002938; fr. A. M. Tofanelli, tel. 075 815142 cell. 338 4183432 cimpcap@ofmcap.org

La Segreteria nazionale della CIMP Cap ha cambiato sede. Il nuovo recapito è: CIMP Cap Associazione - Via Cardinal Guglielmo Massaia, 26 - 00044 Frascati - RM. Tel. Convento: 06 94286601 - Tel. Segreteria: 06 94286640-39; Fax Segreteria: 06 94286688 Cell. Segretario 349 5002938 cimpcap@ofmcap.org www.fraticappuccini.it

Laus Deo!